

La seconda giornata del congresso Psi dedicata a ambiente e tecnologie. Il ministro difende le proprie scelte contro l'«ecologismo terrificante»

L'ex indiano metropolitano Cavallo Pazzo vuole intervenire ma viene cacciato. Si parla di uno slittamento delle assise. La stampa di sinistra «maltrattata»



Il saluto di Sakharov al congresso socialista

# Ruffolo contro i «verdi furbacchioni»

Mentre la politica che conta si fa all'esterno, e Craxi e Forlani discutono nel camper come e quando levare la sedia di palazzo Chigi a De Mita, dentro, nella cittadella del piramide Panseca, si consuma il nto congressuale che il «capo» avrebbe voluto prolungare addirittura fino a sabato prossimo. Una domenica fiacchina, ieri, ma ad animarla ci ha pensato «Cavallo Pazzo»

ROBERTO CAROLLO

MILANO Non sono ancora finiti i mugugni per la delusione offerta da Craxi sabato con il suo «pentapartito» di mezzo morto, viva il pentapartito, che ad agitare i cronisti arriva la notizia che l'instancabile Bettino vorrebbe prolungare la festa sotto la piramide addirittura fino a sabato. «Di che vi lamentate - dice - a Milano si sta così bene». Invece si chiederà inesorabilmente venerdì mattina

Cavallo Pazzo. Se il primo giorno è stato quello della «svolta mancata» il secondo si potrebbe intitolare all'intervento mancato. Sono le 12.30, la presidenza annuncia che sta per parlare il ministro Ruffolo, invece si conquista il palco Mario Appignani in arte «Cavallo Pazzo». Ve lo ricordate? Alla fine degli anni Settanta animava i pomeriggi romani alla testa degli indiani metropolitani, i «creativi» dell'autonomia. Si scatenò un putiferio in un'aula del palcoscenico architetto Panseca (indubbiamente blasfema l'intrusione di un ex castinista proprio sotto l'occhio divino della sua piramide), si precipitò con insospettata abilità anche Giacomo Mancini, vengono affiancati da altri quattro o cinque, ma «Cavallo Pazzo» non stacca le mani dalla tribuna. «Sono appena uscito da Rebibbia, fateci parlare solo cinque minuti». Dalla presidenza Maria Magnani Noya urla a squarciagola «Togliete l'audio, staccate il microfono» mentre la sala si divide tra chi reclama «fuori, fuori» e chi invita a lasciar parlare l'intruso. Ci vogliono alcuni minuti prima

va sono legate al successo elettorale del garofano. «Non ci sarà riformismo, in Italia, che non sia socialista. Noi non abbiamo bisogno, per renderlo credibile né di cambiare antenati né di cambiare nome». Un po' di integralismo anche se laico, alla vigilia delle europee non guasta.

Pace col vescovi. Il popolo socialista è magnanimo con i vescovi lombardi e applaude il messaggio del cardinal Martini il quale ricorda la «pericolosa frattura fra la gente e le pubbliche istituzioni», tra le cause della quale «alcuni modi di gestire la vita dei partiti e la loro prassi». Martini auspica che anche il Psi di Craxi «in un leale aperto e rispettoso confronto con le altre parti politiche e con le forze vive del paese porti avanti proposte e iniziative atte al raggiungimento del bene comune, nella salvaguardia e promozione dei valori autentici» e cita il documento dei vescovi lombardi quello stesso documento in cui si invitava all'unità elettorale dei cattolici che Pillitteri attaccò vigorosamente al congresso provinciale. Ma nel tempio craxiano la polemica sembra dimenticata.

«Verdi furbacchioni». Finalmente Ruffolo può parlare. Dopo Sakharov è l'altro momento rilevante della giornata. Anche perché il ministro dell'Ambiente affronta problemi di natura politica evocando l'alternativa (ma la grande sinistra secondo lui o sarà a guida socialista o non sarà) e dando qualche bacchettata al «verismo» dai troppi colori. «C'è un verismo estremista, un verismo furbacchione e c'è l'ecologismo terrificante e antiumanistico che oppone all'uomo la Gola terra una terra idolatra e immutabile che non ha niente a che fare con la natura reale». Ruffolo difende orgogliosamente il suo bilancio, il piano di risanamento del Po e del Lambro (che però sono ancora fermi) ma ammette che occorrerebbe ben altro, se non ci fossero «la costante fibrillazione di una maggioranza sfilacciata» «la debolezza del governo» e la «schizofrenia dei processi decisionali». Ci vuole una democrazia col ricambio «le vaste riforme sono possibili solo nel quadro di un sistema alternativo». Ma le possibilità dell'alternativa

Stampa e Rai-Tv. Due pesi e due misure strutture megagalattiche per la Rai, pestugi invisibili ai quotidiani. Mezzo metro quadrato a testa per noi dell'Unità, da ripartire equamente con Paese Sera, Manifesto e Rinascita, ma anche gli altri non stanno meglio. E la caccia alle macchine da scrivere si fa ossessiva. Ieri dalla «celletta» di Repubblica, denunciano i colleghi, ne sono scomparse tre in compenso la Rai avrà persino l'onore di una tavola rotonda nel mezzo di un congresso di partito. Stasera, nella sala «Quarto Stato» si discuterà di tecnologie televisive negli anni Novanta. E sapete chi la presiederà? Enrico Manca, che è socialista ma anche presidente della Rai, e a introdurla ci sarà il vicedirettore generale Massimo Fichera.

## IL CONGRESSO. «Lealtà»

(2° GIORNO: LA PIRAMIDE)

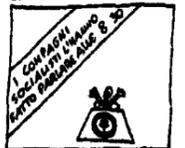
RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

IL GEOMETRA PANSECA COSTRUISCE OTTOCENTO MILA PIRAMIDI, POI NON SA PIÙ COSA FARE, CONVINCENDO CRAXI AD ANDARE UN CONGRESSO.....

DOPO LE PROTESTE DI IERI (GIORNALISTI COSTRETTI A LAVORARE IN DUE METRI QUADRI) PANSECA HA AVUTO UNA IDEA GENIALE E CI HA SISTEMATO DIVERSA MENTE



EVENTO STORICO DI OGGI L'INTERVENTO DI SAKHAROV



GIORNATA PIENA DI INTERVENTI INTERESSANTI: RUFFOLO, REVIGLIO, PORTOGHESI, VERONESI



IN UN PADIGLIONE E' STATA ALLESTITA UNA MOSTRA DEI CINEFILI GARI BALBINI PROVENIENTI DALLA COLLEZIONE PRIVATA DI CRAXI, E OGGI, BETTINO E ANNA SONO ANDATI A VISITARLA



A SEGUIRE I LAVORI ERA PRESUNTO ANCHE PIETRO LONGO, FESTEGGIATISSIMO DAI DIRIGENTI PSI



MENTRE I DELEGATI RUGHIUSI NEL CAPANNONE, DISCUOTONO DI AMBIENTE, SCIENZA E MODA, IL VERO CONGRESSO DEL PSI SI SVOLGE IN UN FORNOCIAIO POSTeggiATO SU FUORI BOVE CRAXI, TUTTO SÌ, DECIDE QUELLO CHE DEVE FARE



E SE I DELEGATI VOLESSE SAPERE COSA HA DECISO CRAXI?



PS: OGGI HO CONOSCIUTO OTTAVIANO DEL TURCO (MOLTO SIMPATICO), MI HA STRETTO LA MANO E MI HA DETTO UNA SOLA PAROLA.



GIÀ, IL FAMOSO ANSALDO FORLANI

## Il saluto di Sakharov «La perestrojka ha bisogno anche del vostro aiuto»

MILANO «Grazie» dice in italiano agitando un mazzo di garofani rossi. Quindi spiega la sua visita lampo. «Siamo costretti a tornare subito. Questo perché siamo profondamente commossi negli avvenimenti drammatici del nostro paese». Andrei Sakharov Nobel per la pace è l'ospite d'onore della seconda giornata del congresso socialista di Milano. Sakharov ribadisce il suo sostegno alla perestrojka di Gorbaciov ma non risparmia critiche al leader sovietico (anche se non lo cita mai di retta mano) soprattutto per i recenti decreti sull'ordine pubblico.

«Voglio dire alcune parole su quanto avviene in Urss perché ciò che avviene là non può non interessare tutti. Fra meno di due settimane si apriranno i lavori del congresso dei deputati del popolo sovietico. È un avvenimento importantissimo più di quanto noi stessi potessimo supporre ai primi mesi». Il processo di democratizzazione afferma Sakharov è ormai diventato «assolutamente indispensabile» la situazione del paese. Se in politica estera la perestrojka, gorbacioviana marcia nella direzione giusta, all'interno invece molti aspetti «provocano profondo turbamento» a partire dalla situazione economica.

«Il deficit di bilancio è astorico, normale al di sopra dei cento miliardi di rubli». Le riforme economiche «sono lente e la gente non può aspettare». Il sistema di prima centralizzato e pianificato funziona sempre peggio perché viene smantellato ed è giusto che lo sia. Ma non viene sostituito da niente di nuovo. Purtroppo possiamo dire che il paese sta andando verso la catastrofe».

Sakharov affronta quindi il problema delle nazionalità criticando i decreti speciali, «che creano una situazione di emergenza e che hanno permesso fatti noti a tutti come quelli della Georgia». «In

Georgia - aggiunge - non si trattava di disperdere una manifestazione illegale ma di una vera e propria azione punitiva contro il popolo perché quella assemblea popolare era in perfetto accordo con la Costituzione». Le conseguenze sono state drammatiche: 22 morti, centinaia di feriti e oltre duemila intossicati per il uso del gas. Ed ecco la critica a Gorbaciov anche se non lo nomina. «L'otto aprile - ricorda Sakharov - sono stati firmati decreti che emendano le vecchie leggi ma anche quelle nuove rendono possibile perseguire le persone semplicemente per avere espresso le proprie opinioni». «Ritengo molto significativo - aggiunge - che sotto questi decreti ci sia la firma dello stesso autore della perestrojka. In questo si riflettono le contraddizioni, i compromessi e forse anche i vizi del processo in corso nel nostro paese».

Sakharov conclude ricordando l'urgenza di riforme istituzionali: «Il popolo ha eletto con grande passione e speranza i deputati i deputati non lo deludano. È l'opinione pubblica mondiale che tutto l'appoggio morale di cui ha bisogno alla perestrojka, nel vero senso di questa parola, indipendentemente dalle persone». Sakharov ha finito la platea applaude.

È stata la sua, dicevamo, una visita lampo. Arrivato a Milano sabato sera, l'ospite di onore di Craxi è apparso sul piazzale dell'Ansaldo alle 9.30 in punto in macchina con lui la moglie Elena Bonner, l'interprete e la senatrice socialista Margherita Boniver. All'ingresso della cittadella di Craxi, il sindaco di Milano «A quando la prossima visita?», chiede Pillitteri. «Presto», risponde Sakharov - «ci auguriamo di tornare presto come cittadini privati». Bene, Milano è un paese che sa accogliere i suoi onorati. Quindi foto di gruppo con Gary Hart, infine l'incontro con Craxi. □RC

Molti delegati al congresso vedono avvicinarsi l'ora del distacco da 40 anni di alleanza con la Dc. Un sondaggio Eurisko rivela: chi si orienta a votare per i repubblicani auspica un deciso spostamento

## Il nuovo elettore pri guarda a sinistra

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RIMINI La Malfa sinistra l'occhio a sinistra parla di alternativa. «Non è che ne pensa il popolo repubblicano? L'opinione dei delegati è positiva. Sono tanti quelli che sentono che si avvicina l'ora del distacco dall'alleanza con la Dc per guardare ad un orizzonte nuovo di sinistra. Tuttavia non mancano riserve perplessità sui tempi e il percorso di questa marcia verso l'alternativa. Vito Brillo, delegato di S. Giuliano Milanese dice che la sterzata a sinistra risale a molti anni fa. E ricorda che già Spadolini ai tempi della sua segreteria si vantava di essere la cerniera tra Dc e Pci per spostare più a sinistra il quadro politico. «Certo - afferma - l'alternativa è stata proposta oggi da La Malfa in termini nuovi, più coraggiosi ed espliciti». Essa diventa più credibile perché cade anche in tempi diversi con un Pci che è cambiato. Per Brillo manca però un tassello perché possa realizzarsi. «Come ha detto La Malfa bisognerebbe che il Psi scegliesse decisamente a sinistra e allora si potrebbe concretamente parlare di alternanza alla Dc». Tutto bene col Pci? No dice Franco Pellati, delegato di Sassuolo (Modena) il quale critica l'atteggiamento del Pci sulla questione palestinese. Questi rievocano gli impedimenti però di collaborare nel suo Comune ad una giunta che si regge su una maggioranza formata da venti comunisti e un repubblicano. «Se i

programmi sono chiari - spiega - non vedo perché non si debba fare un'alleanza».

«Io sono di sinistra ma non contro la Dc». Giovanni Brancati, delegato di Castelraiano (Macerata) è più prudente e per adesso non vede nessun distacco dalla Dc. Polo laico per allargare questa area ad altre forze riformiste fra cui anche il Pci che pensa Maurizio Ferdinando delegato di Genzano (Roma). Alter nativa alla Dc in tempi ragionevoli? «Non so dire i tempi ma che vi si debba arrivare è indubbio» osserva Maurizio Mistri delegato di Padova. Crede che non sia «un progetto politico prioritario». Sono invece per premere il piede sull'acceleratore. Amedeo Lombardi e Manno Capretti delegati di Brescia che si dife-

niscono la «sinistra della sinistra».

Sono critici verso La Malfa che per l'alternativa prevede tempi lunghi («diventa un alibi per non farla»). Anche passare il cenno ai socialisti come ha fatto il segretario repubblicano viene visto come un modo per rinviarla. E allora che fare? Per loro l'unica strada possibile è proporre l'alternativa senza mezzi termini poiché - dicono - con i comunisti «è già ora di andare al governo».

Chi sono i repubblicani qual è l'identikit del loro elettorato reale e potenziale? Rispondere a questa domanda è d'obbligo se la nave della Pri vuole scegliere una nuova rotta. È per questo che La Malfa ha commissionato un sondaggio alla Eurisko una società specializzata nelle in-

dagini demoscopiche. Che cosa è emerso? L'elettorato reale del Pri dice il sondaggio è collocato in alto (per i redditi culturali professionali) e con un'accentuazione della componente femminile. A livello personale gli intervistati si dicono soddisfatti per gli aspetti materiali e qualitativi del vivere (reddito risparmio amicizie luogo di residenza) e dimostrano un crescente ottimismo per la situazione economica del paese. Punto di forza del Pri fra gli elettori è la sua immagine di partito onesto non provinciale aperto ai problemi della politica internazionale. Punto di debolezza è la sua intransigenza considerata motivo di destabilizzazione. Alla forza etica non corrisponde l'efficacia politica, osservano altri interv-

stati. Infine un Pri che pare essere più attento agli interessi dello Stato che a quelli dei cittadini rimproverano altri critici.

Che cosa deve cambiare il Pri per avvicinarsi maggiormente ai suoi elettori potenziali? E chi sono coloro che voterebbero repubblicano, quali argomenti privilegiano? Le conclusioni del sondaggio sono a questo proposito rivelatrici e forse spiegano anche l'apertura a sinistra dell'on. La Malfa. Pur collocandosi in una fascia economica sociale e culturale alta il «nuovo elettore» repubblicano è più a sinistra rispetto all'elettorato attuale. chiede un governo che sia veramente tale una politica libera dalla corruzione, efficienza nei servizi lotta forte contro la mafia e la criminalità organizzata. □RC

## Credito Italiano 1988

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31.12.1988, i cui dati più significativi sono:

MEZZI PROPRI (dopo riparto utile) di cui Patrimonio netto	3.519 miliardi (+14,1%) 2.844 miliardi (+11,3%)
IMPIEGHI ALL'ECONOMIA (a clientela)	22.723 miliardi (+27,6%)
INVESTIMENTI IN TITOLI	8.796 miliardi (+ 1,4%)
RACCOLTA DA CLIENTELA	31.479 miliardi (+17,6%)
RACCOLTA INDEBITATA (titoli di Stato custoditi o amministrati per conto della clientela)	25.995 miliardi (+20,8%)
TOTALE BILANCIO	232.035 miliardi (+27,1%)
MARGINE OPERATIVO	819 miliardi (+ 113%)

Il margine operativo di 818 miliardi ha consentito di effettuare ammortamenti per 74,9 miliardi e accantonamenti a fondi a destinazione specifica e rettificativi dell'ATIIVO per 25,3 miliardi, nonché assorbire manovalenze per 72 miliardi. L'utile netto di 416 miliardi prevede la destinazione a riserva di 292 miliardi (di cui 42 miliardi alla Riserva e 250 miliardi al Fondo di riserva straordinario) e la correzione di un dividendo unitario di L. 75 sulle azioni ordinarie e di L. 90 sulle azioni di risparmio.

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Collegio Sindacale. Gli Organi Sociali risultano quindi così costituiti:  
Consiglio di Amministrazione: Presidente Natalino Itri, Vice Presidenti Carmelo Petyx, Leo Solari, Amministratore Delegato Leo Rondelli, Per Carlo Marengo.  
Consiglieri: Giovanni Agnelli, Renato Casasso, Pietro Ciucci, Enrico De Mita, Umberto Granati, Tommaso Rubbi, Antonio Terranova, Victor Uckmar.  
Collegio Sindacale: Presidente Giorgio Debellis, S. Md. effettivi: Antonio Colonna, Aldo De Chiara, Flavio Dezzani, Donato Ventura, Sindaci supplenti: Franco Boninelli, Tommaso Vincenzo Milanese.

Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano della Banca Commerciale Italiana del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Santo Spirito, del Banco di Sardegna e la Monte Titoli S. S. A. per il 1988, e la stessa amministrata dal 1° maggio 1989 contro stacco dei certificati azionari della cedola n. 5.



## A Rimini sfilano Peres, Kissinger e Giscard

RIMINI In un congresso repubblicano è andata in scena la grande politica internazionale. Tra gli attori saliti sul palcoscenico l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger, l'ex presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing e Simon Peres il leader del partito laburista israeliano. Una tema che riflette il tradizionale moderatismo del partito repubblicano in politica estera che solo recentemente proprio in questo congresso ha fatto registrare qualche cauta apertura verso l'Olp e la questione palestinese.

ne pur confermando la svolta danata con Israele ne aveva criticato il governo giudicando dolo sordo alle nuove posizioni di Arafat. Il segretario repubblicano lo ha ripetuto a Simon Peres dicendo che la posizione di Israele presso l'opinione pubblica internazionale si è fatta più difficile per la sua intransigenza. La platea lo ha applaudito a lungo come ha accolto calorosamente Peres che nel governo israeliano è da considerarsi una colomba. Il leader laburista ha ribadito che l'unica strada per risolvere il problema palestinese è quella del negoziato. Fallito

quello con la Giordania Peres ha sostenuto che Israele ora punta a cercare un nuovo partner per trattare. Chi può essere? Rappresentanti del popolo palestinese democraticamente eletti e non l'Olp che Israele continua a non riconoscere. «Crediamo - ha detto Peres - che sia venuto il tempo di smilitarizzare il conflitto tra israeliani e palestinesi e costruire un partito della pace per negoziare perché le differenze che ci sono tra di noi vengano risolte non con le bombe e le pallottole ma a colpi di schede dando la parola al principio della maggioranza».

In pratica Peres rilancia la proposta di elezioni politiche libere e democratiche nei territori occupati con la possibilità di qualunque osservatore di assistervi. Le elezioni dovrebbero servire a designare rappresentanti palestinesi per un negoziato da sviluppare in due fasi e da concludere comunque non oltre cinque anni con l'autonomia dei territori palestinesi. Dei rapporti Est Ovest tra Usa ed Europa tra Europa e paesi dell'Est ne ha parlato Henry Kissinger. A proposito di Gorbaciov ha detto che l'Europa gli dedica «un atten-

zione sproporzionata». Secondo l'ex segretario di Stato americano i cambiamenti in Urss sono il risultato di una necessità e Gorbaciov li sta realizzando ma non è detto che sia l'unico che possa farli anche se ha riconosciuto che il leader sovietico è «intelligente e flessibile». Che l'Unione Sovietica abbia imboccato in politica estera la via della pace è dovuto anche a spinte interne (come l'aspirazione a maggior consumi) e per Kissinger gli Usa e l'Europa debbono aiutare questo processo. Sul problema dei missili a medio e corto raggio si è chie-